



COMUNICATO STAMPA LAV e CIWF – 23 aprile 2019

ANIMALI ITALIANI BRUTALMENTE MACELLATI IN NORD AFRICA E MEDIO ORIENTE, IN VIOLAZIONE DELLE NORME EUROPEE: INCHIESTA DI STRISCIA LA NOTIZIA, IN ONDA IERI SERA SU CANALE 5, NATA DAI VIDEO-SHOCK GIRATI DA ANIMALS INTERNATIONAL E DIFFUSI DA LAV E CIWF.

LE ASSOCIAZIONI: OGNI ANNO 1 MILIONE DI ANIMALI ESPORTATI DA UE VERSO PAESI TERZI, ITALIA VIETI DA SUBITO QUESTI “VIAGGI DELLA MORTE”!

Brutali maltrattamenti inflitti a bovini esportati dall'Italia verso il Medio Oriente: in onda ieri sera a Striscia La Notizia, su Canale 5, l'inchiesta di Edoardo Stoppa, nata dai video-shock girati da Animals International (AI) e diffusi da LAV e CIWF. L'appello delle associazioni: vietare urgentemente i trasporti di animali vivi su lunga distanza e l'esportazione verso i Paesi terzi.

Le immagini sono troppo drammatiche per essere mandate in onda e vengono raccontate da Gabriel Paun, Direttore europeo di AI, ai microfoni di Edoardo Stoppa: *“gli animali sono uccisi brutalmente senza alcun tipo di stordimento, in mattatoi di fortuna, macellerie, persino per strada. Il video, che rappresenta la prassi in molti Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, vede il bovino issato a un pilastro, o a un muro, con una corda legata al collo. Ancora libero di muoversi, cerca di difendersi e di sfuggire, cosa che rende difficile per l'operatore colpirlo al collo. Ne risultano numerose ferite inferte all'animale, ancora vivo e cosciente, che morirà dopo lunghe e atroci sofferenze”.*

- *Possibile che le norme europee a tutela dei diritti degli animali, vengano puntualmente eluse, con la deportazione in massa verso Paesi in cui non esistono minime garanzie per il loro trattamento?*
- *Come si spiega che animali nati e allevati in Italia vengano macellati in Paesi terzi dove l'esportazione è proibita?*
- *Gli allevatori italiani sono consapevoli che gli animali da loro venduti per l'esportazione vengono sottoposti a trattamenti terribili, che in Europa sarebbero considerati illegali?*

A queste domande ha cercato risposta Edoardo Stoppa, recandosi nel cremonese, luogo di provenienza dei bovini filmati nell'investigazione di AI, dove ha intervistato il responsabile della ditta che ha effettuato i trasporti (<http://bit.ly/2viai4P>). Ai microfoni di Striscia La Notizia l'intervistato spiega che gli animali vengono regolarmente esportati verso l'Egitto, paese coperto da accordi sanitari bilaterali con l'Italia, e dice di non sapere come questi possano essere finiti nei Territori Palestinesi.

Allevatori e trasportatori sono al corrente delle pratiche adottate nei Paesi terzi che, proprio perché *“non si fidano di importare carne di animali uccisi in Europa”*, acquistano animali vivi da macellare in loco. Terribile ma inevitabile perché, spiega il responsabile dei trasporti, *“è esigenza di mercato, per vivere”*. Su come poi, i “suoi” bovini siano arrivati sul luogo di macellazione, non coperto da accordi bilaterali, nessuna spiegazione.

Gli animali filmati nell'investigazione sono partiti da Nuoro e trasportati fino a Cremona, da qui nuovamente in camion fino a Marsiglia, dove vengono imbarcati per l'Egitto, Paese in cui si conclude il loro viaggio “legale” e inizia una seconda parte, senza intermediari, che li porterà fino alla destinazione finale.

“Purtroppo, non si tratta di casi isolati: la presenza di bovini italiani in mattatoi di Paesi terzi, con tutele insufficienti o nulle per gli animali, è un fenomeno tutt'altro che marginale, come mostrano i



dati sull'export" denunciano LAV e CIWF, le due associazioni che hanno diffuso le immagini In Italia.

- Nel 2017 l'Italia ha esportato **28.953 bovini**, verso Paesi UE e extra UE, di cui **9.276, ovvero quasi un terzo** (il 32%), verso Algeria, Egitto, Tunisia e Turchia.
- Nel 2018, l'Italia ha esportato **28.312 bovini**, di cui **10.880 (il 38%**, con un aumento di 6 punti percentuali in un anno) verso Nord Africa, Medio Oriente e Turchia.
- Complessivamente, **cresce la quota di export verso Medio Oriente e Nord Africa**, sia in termini assoluti che percentuali.
- Gli animali esportati dall'Italia provenivano da allevamenti situati in Veneto e Lombardia.

*"Destinati alla macellazione, questi animali sono esposti a maltrattamento e fatiche insopportabili, in molti feriti e malati, raggiungono la meta finale dopo ore o giorni di trasporto. Ad aspettarli, una morte spesso praticata con metodi cruenti, nella totale assenza di regole o controlli – commentano le associazioni e denunciano – è **inaccettabile che Commissione Europea e Stati membri continuino a consentire e a incentivare le esportazioni verso questi Paesi, condannando gli animali a subire trattamenti incredibilmente crudeli**".*

Anche se con grandi resistenze e ritardi, in Europa si assiste ad alcuni segnali di cambiamento: lo scorso febbraio il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione non legislativa per fermare il trasporto di animali vivi verso i Paesi che non sono in grado di garantire sufficienti standard di protezione. (<https://bit.ly/2UXx4K4>). A seguito di questo annuncio – e di pressioni provenienti dai media e da veterinari che si sarebbero rifiutati di autorizzare i trasporti verso destinazioni reputate "critiche" - alcuni Stati tedeschi, come la Baviera e lo Schleswig-Holstein hanno fermato, seppur in via provvisoria, l'export di animali vivi verso Paesi terzi.

Nel solco di quanto sta accadendo in Europa, LAV e CIWF chiedono che l'Italia si schieri da subito contro l'esportazione degli animali verso i Paesi terzi e sottolineano: "se già il trasporto a lunga distanza di animali vivi all'interno dei confini europei comporta sofferenze inaccettabili e andrebbe conseguentemente vietato, l'esportazione di animali oltre i confini dell'Unione Europea apre le porte alle più atroci brutalità e deve essere proibito con ancor maggiore urgenza".

23 aprile 2019